

## **Risoluzione II**

### **Azioni e iniziative ulteriori per dare attuazione alla Dichiarazione e alla Piattaforma di Azione di Pechino**

*L'Assemblea generale*

Adotta le azioni e iniziative ulteriori per dare attuazione alla Dichiarazione<sup>1</sup> e alla Piattaforma di Azione di Pechino<sup>2</sup>, allegata alla presente risoluzione

#### **Allegato**

### **Azioni e iniziative ulteriori per dare attuazione alla Dichiarazione e alla Piattaforma di azione di Pechino**

#### **I. Introduzione**

1 I governi convenuti alla Sessione Speciale dell'Assemblea Generale hanno ribadito il loro impegno nei confronti delle mete e degli obiettivi contenuti nella Dichiarazione di Pechino e nella Piattaforma di Azione adottate dalla IV Conferenza mondiale sulle donne del 1995, quali sono contenuti nel Rapporto della Conferenza. La Dichiarazione di Pechino e la Piattaforma di Azione hanno fissato come obiettivi l'eguaglianza, lo sviluppo e la pace ed hanno stabilito una agenda per l'*empowerment* delle donne. I governi hanno esaminato e valutato i progressi compiuti e hanno individuato gli ostacoli e le sfide in atto da affrontare per realizzare la Piattaforma di Azione. Hanno riconosciuto che gli obiettivi e gli impegni assunti nella Piattaforma di Azione non sono stati pienamente promossi e raggiunti, e hanno concordato ulteriori azioni e iniziative a livello locale, nazionale, regionale e internazionale per accelerarne l'attuazione e assicurare che gli impegni assunti per l'uguaglianza di genere, per lo sviluppo e per la pace vengano pienamente realizzati.

2. La Piattaforma di Azione di Pechino ha individuato 12 aree critiche di azione prioritaria per conseguire l'avanzamento e l'*empowerment* delle donne. La Commissione sulla condizione della donna ha esaminato i progressi compiuti in ciascuna delle 12 aree critiche e a partire dal 1996 ha adottato conclusioni concordate e raccomandazioni al fine di accelerarne l'attuazione. La Piattaforma di Azione, unitamente a tali conclusioni e raccomandazioni, costituisce la base per un ulteriore progresso verso il raggiungimento dell'uguaglianza di genere, dello sviluppo e della pace nel 21mo secolo.

3. L'obiettivo della Piattaforma di azione, pienamente conforme alle finalità e ai principi della Carta dell'ONU e del diritto internazionale, è l'*empowerment* di tutte le donne. La piena realizzazione di tutti i diritti umani e delle libertà fondamentali di tutte le donne è essenziale ai fini dell'*empowerment* di tutte le donne. Mentre è necessario tenere conto della rilevanza delle specificità nazionali e regionali e dei diversi retroterra storici, culturali e religiosi, è dovere degli Stati, indipendentemente dai loro sistemi politici, economici e culturali, promuovere e

---

<sup>1</sup> Relazione della IV Conferenza mondiale sulle donne, Pechino, 4-15 settembre 1995 (Pubblicazioni delle Nazioni Unite, No.E.96.IV.13) Risoluzione 1, allegato 1

<sup>2</sup> Ibidem, allegato II

tutelare tutti i diritti umani e le libertà fondamentali. L'attuazione della Piattaforma, anche mediante la legislazione nazionale e la definizione di strategie, politiche, programmi e priorità di sviluppo, e' responsabilità sovrana di ciascuno Stato in conformità con tutti i diritti umani e le libertà fondamentali; e la rilevanza e il pieno rispetto dei diversi valori religiosi ed etici, dei diversi retroterra culturali e delle opinioni filosofiche dei singoli e delle rispettive comunità dovrebbero contribuire al pieno godimento da parte delle donne dei loro diritti umani e al raggiungimento dell'uguaglianza, dello sviluppo e della pace.

4. Nella Piattaforma di Azione si mette in rilievo che le donne hanno problemi comuni che possono essere affrontati solo operando insieme e in collaborazione con gli uomini verso la meta comune dell'uguaglianza di genere in tutto il mondo. La Piattaforma rispetta e valuta la grande diversità delle situazioni e condizioni delle donne e riconosce che alcune donne incontrano ostacoli particolari alla piena realizzazione del loro *empowerment*.

5. La Piattaforma di Azione riconosce che le donne incontrano (barriere/ sbarramenti) alla piena uguaglianza e all'avanzamento a causa di fattori quali la razza, l'età, la lingua, l'appartenenza ad un gruppo etnico, la cultura, la religione o l'esistenza di handicap, per il fatto di essere indigene o per altre situazioni. Molte donne incontrano specifici ostacoli connessi alla condizione familiare, in particolare se a capo di famiglie monoparentali e alle condizioni socio-economiche, fra cui il fatto di risiedere in zone rurali, isolate o economicamente depresse. Esistono inoltre ostacoli ulteriori per le donne rifugiate, per le donne sfollate all'interno del proprio Paese, nonché per le donne immigrate e migranti, comprese le lavoratrici migranti. Molte donne vengono colpite in misura particolare da calamità naturali, da patologie gravi e infettive e da varie forme di violenza contro le donne.

## **II. Risultati e ostacoli nell'attuazione delle dodici aree critiche della Piattaforma di Azione**

6. La valutazione degli obiettivi raggiunti e degli ostacoli esistenti deve esser compiuta facendo riferimento agli impegni assunti nella Piattaforma di *Azione* di Pechino e alle sue 12 aree critiche, in particolare esaminando le azioni intraprese e i risultati ottenuti, secondo quanto emerge dai rapporti nazionali e tenendo conto dei rapporti del Segretario Generale nonché dei risultati, delle conclusioni e degli accordi raggiunti dalle cinque assemblee regionali tenutesi in preparazione della sessione speciale dell'Assemblea Generale e da altre fonti pertinenti. Questa valutazione mostra che, nonostante si possano individuare sviluppi positivi significativi, sussistono ancora barriere e permane l'esigenza di dare ulteriore attuazione agli obiettivi ed agli impegni assunti a Pechino. La sintesi degli obiettivi raggiunti e degli ostacoli che tuttora persistono o di quelli nuovi può dunque offrire un quadro globale di riferimento ai fini dell'individuazione di iniziative e azioni ulteriori per superare gli ostacoli e raggiungere la piena e rapida attuazione della Piattaforma di Azione a tutti i livelli ed in tutte le aree.

### **A. Donne e povertà**

*7. Risultati.* Sono stati compiuti notevoli progressi nell'accrescere l'identificazione delle dimensioni di genere della povertà e nel riconoscimento che l'eguaglianza di genere costituisce uno dei fattori di importanza specifica per sradicare la povertà, particolarmente in rapporto alla femminilizzazione della povertà. Sono stati compiuti sforzi per integrare una prospettiva di genere nelle politiche e nei programmi di sradicamento della povertà messi in atto dai governi, in collaborazione con le organizzazioni non governative. Anche le Istituzioni finanziarie multilaterali, internazionali e regionali prestano crescente attenzione all'inserimento di una prospettiva di genere nelle loro politiche. Si sono fatti progressi perseguendo il duplice approccio di promuovere l'occupazione e attività produttrici di reddito per le donne e di fornire loro accesso a servizi sociali di base, ivi compresi l'istruzione e la sanità. Il microcredito e altri strumenti finanziari per le donne si sono dimostrati efficaci per il loro empowerment economico e hanno ampliato le opportunità economiche di donne che vivono in situazioni di povertà, in particolare nelle aree rurali. La definizione delle politiche ha tenuto conto delle particolari esigenze dei nuclei familiari con a capo una donna. La ricerca ha migliorato la comprensione del diverso impatto della povertà sulle donne e sugli uomini, e sono stati messi a punto strumenti atti a facilitare tale valutazione.

*8. Ostacoli.* Numerosi fattori hanno contribuito ad ampliare la disegualianza economica fra uomini e donne, fra i quali la disegualianza di reddito, la disoccupazione e l'aggravamento del livello di povertà nei gruppi maggiormente vulnerabili e marginalizzati. L'impegno degli Stati nella lotta alla povertà può risultare limitato, fra l'altro, da fattori quali il peso del debito, un livello eccessivo di spese militari, sproporzionato rispetto alle esigenze della sicurezza nazionale, misure coercitive unilaterali in contrasto con il diritto internazionale e la Carta dell'ONU, conflitti armati, occupazione straniera, terrorismo, bassi livelli di aiuto pubblico allo sviluppo (ODA<sup>3</sup>) e l'impegno non mantenuto di raggiungere l'obiettivo, concordato in sede internazionale e sinora mai conseguito, di destinare lo 0.7% del prodotto nazionale lordo dei Paesi sviluppati all'aiuto pubblico allo sviluppo in generale e tra lo 0.15 e lo 0.20% all'aiuto ai Paesi meno sviluppati, nonché dall'utilizzazione inefficace delle risorse disponibili. Inoltre, le disegualianze di genere e la disparità nella distribuzione del potere economico, l'ineguale distribuzione del lavoro non retribuito fra donne e uomini, l'assenza di sostegno tecnologico e finanziario per l'imprenditoria femminile, la disparità di accesso e di controllo rispetto al capitale, in particolare alla terra e al credito, e di accesso al mercato del lavoro, nonché pratiche tradizionali e consuetudini dannose hanno condizionato l'empowerment delle donne e acuito la femminilizzazione della povertà. Radicali

---

<sup>3</sup> Oda significa official development assistance, che equivale, in Italia a "Aiuto pubblico allo sviluppo" (ndr)

processi di ristrutturazione economica in corso nei Paesi con economie in via di transizione hanno comportato la mancanza di risorse da destinare a programmi di lotta alla povertà mirati all'empowerment delle donne.

## **B. Istruzione e formazione delle donne**

9.*Obiettivi raggiunti.* Esiste crescente consapevolezza del fatto che l'istruzione costituisce uno degli strumenti più validi per raggiungere l'uguaglianza di genere e l'empowerment delle donne. Sono stati compiuti progressi nell'istruzione e formazione delle donne e delle bambine a tutti i livelli, soprattutto dove vi sono stati un impegno politico e una allocazione di risorse sufficienti. In tutte le regioni sono stati adottati provvedimenti per avviare sistemi alternativi di istruzione e formazione per raggiungere donne e bambine nelle comunità indigene e all'interno di altri gruppi svantaggiati e marginalizzati, per incoraggiarle a perseguire gli studi in tutti i campi, in particolare quelli non tradizionali, e per eliminare gli squilibri di genere dall'istruzione e dalla formazione.

10.*Ostacoli.* In alcuni Paesi i tentativi di eliminare l'analfabetismo e potenziare l'alfabetizzazione di donne e bambine e il loro accesso a tutti i livelli e le tipologie di istruzione hanno trovato un limite nella mancanza di risorse e nell'insufficienza di volontà politica e di impegno a migliorare le infrastrutture educative e a intraprendere riforme dell'istruzione; nel persistere di discriminazioni e pregiudizi di genere, anche nella formazione degli insegnanti; negli stereotipi occupazionali legati al genere all'interno di scuole, istituti di istruzione superiore e comunità; nella mancanza di servizi per l'assistenza all'infanzia; nell'impiego persistente di stereotipi di genere nei materiali didattici; nell'insufficiente attenzione al rapporto fra inserimento delle donne nelle istituzioni di istruzione superiore e dinamica del mercato del lavoro. La collocazione isolata di alcune comunità e, in alcuni casi, l'inadeguatezza di salari e indennità aggiuntive rendono difficile reclutare e mantenere in loco insegnanti esperti, e ciò può comportare una qualità inferiore di insegnamento. Inoltre, in numerosi Paesi sbarramenti economici, sociali e infrastrutturali oltre a pratiche discriminatorie tradizionali hanno contribuito a abbassare le percentuali di iscrizione e di frequenza scolastica delle bambine. Sono stati compiuti scarsi progressi nella lotta all'analfabetismo in alcuni Paesi in via di sviluppo, e ciò ha aggravato la disuguaglianza femminile a livello economico, sociale e politico. In alcuni di tali Paesi la non corretta definizione e applicazione delle politiche di aggiustamento strutturale ha avuto un impatto particolarmente grave nel settore dell'istruzione, in quanto ha comportato minori investimenti in infrastrutture educative.

## **C. Donne e salute**

11.*Obiettivi raggiunti.* Sono stati attuati programmi finalizzati a rendere consapevoli i responsabili delle politiche e della pianificazione della necessità che i programmi sanitari coprano tutti gli aspetti della salute femminile lungo l'intero ciclo della vita, e tali programmi hanno contribuito ad aumentare l'aspettativa di vita in molti Paesi. C'è una maggiore attenzione agli elevati tassi di mortalità fra donne e bambine dovuti a malaria, tubercolosi, patologie trasmesse per via d'acqua, a malattie contagiose e diarroiche e a malnutrizione; una maggiore attenzione alla salute sessuale e riproduttiva e ai diritti riproduttivi delle donne di cui ai paragrafi 94 e 95 della Piattaforma di Azione, e in alcuni Paesi si dà maggiore importanza all'attuazione del paragrafo 96 della Piattaforma di Azione; c'è una maggiore conoscenza e un maggior uso di metodi di pianificazione familiare e di contraccettivi, ed esiste maggiore consapevolezza da parte degli uomini sulla propria responsabilità nella pianificazione familiare e sui metodi contraccettivi e sul loro uso; c'è maggiore attenzione alle infezioni trasmesse per via sessuale, comprese la sindrome da immunodeficienza acquisita/da virus dell'immunodeficienza umana (HIV/AIDS) fra donne e bambine, e ai metodi di protezione contro tali infezioni; c'è una maggiore attenzione verso l'allattamento al seno, la

nutrizione, la salute del neonato e della madre; l'introduzione di una dimensione di genere nelle attività educative e fisiche attinenti alla salute, oltre a programmi specifici di genere (gender-specific) per la prevenzione e riabilitazione dalle dipendenze da tabacco, droghe e alcolici; c'è maggiore attenzione alla salute mentale della donna, all'igiene sul lavoro, a considerazioni di natura ambientale e al riconoscimento delle specifiche esigenze sanitarie delle donne più anziane. La Sessione Speciale dell'ONU di giugno/luglio 1999 ha esaminato i risultati ottenuti e ha adottato azioni-chiave<sup>4</sup> nel settore della salute della donna al fine di proseguire l'attuazione del Programma di Azione della Conferenza internazionale sulla popolazione e lo sviluppo. (ICPD)<sup>5</sup>

12. *Ostacoli.* A livello mondiale resta inaccettabile il divario fra Paesi ricchi e Paesi poveri e all'interno dei paesi ricchi in termini di tassi di mortalità e morbilità infantile e materna, nonché per quanto concerne i provvedimenti per la salute delle donne e delle bambine alla luce della loro particolare vulnerabilità rispetto a infezioni trasmesse per via sessuale, comprese la sindrome da immunodeficienza umana e la sindrome da immunodeficienza acquisita (HIV/AIDS), e altri problemi connessi alla salute sessuale e riproduttiva, unitamente alle malattie endemiche, infettive e contagiose quali malaria, tubercolosi, patologie diarroiche e trasmesse per via d'acqua e alle malattie croniche non contagiose. In alcuni Paesi queste patologie endemiche, infettive e contagiose continuano a mietere vittime fra donne e bambine. In altri Paesi patologie non contagiose quali le patologie cardiopolmonari, l'ipertensione e le patologie degenerative restano fra i principali fattori di mortalità e morbilità femminile. Nonostante i progressi compiuti in alcuni Paesi, nella maggioranza dei Paesi il tasso di mortalità e morbilità materna resta inaccettabilmente alto. In molti Paesi restano insufficienti gli investimenti per l'assistenza ostetrica di base. L'assenza di un approccio olistico alla salute e all'assistenza sanitaria di donne e bambine, basato sul diritto delle donne al godimento del livello più elevato possibile di salute psicofisica nel corso dell'intero ciclo di vita, ha ridotto le possibilità di miglioramento. Alcune donne continuano a incontrare ostacoli al diritto di godere del livello più elevato possibile di salute psicofisica. L'attenzione prevalente dei sistemi sanitari alla cura delle patologie anziché al mantenimento di condizioni di salute ottimali impedisce l'adozione di un approccio olistico. In alcuni Paesi non si presta attenzione sufficiente al ruolo delle determinanti sociali ed economiche della salute. La mancanza di disponibilità di acqua potabile, di alimentazione adeguata, di condizioni igieniche sicure, di ricerca e di tecnologie sulla salute specificamente orientate al genere, dell'insufficiente sensibilità di genere nella erogazione di informazioni, assistenza e servizi sanitari, compresi gli aspetti connessi ai rischi ambientali e sul lavoro, concernono le donne nei Paesi sviluppati e in quelli in via di sviluppo. Povertà e mancanza di sviluppo continuano a compromettere la capacità di molti Paesi in via di sviluppo di fornire ed estendere un'assistenza sanitaria di qualità. La carenza di risorse finanziarie ed umane, in particolare nei Paesi in via di sviluppo, e la ristrutturazione del settore sanitario e/o, in alcuni casi, la tendenza crescente alla privatizzazione dei sistemi di assistenza sanitaria hanno compromesso la qualità e la quantità dell'assistenza sanitaria ed hanno ridotto l'attenzione prestata alla salute dei gruppi di donne maggiormente vulnerabili. Rischi per la salute delle donne provengono, fra l'altro, da ostacoli quali lo squilibrio di potere nelle relazioni fra donne e uomini, per cui le donne spesso non hanno la possibilità di esigere un comportamento sessuale sicuro e responsabile, e dall'assenza di comunicazione e comprensione fra uomini e donne in merito alle esigenze sanitarie delle donne; in particolare, ciò ne aumenta l'esposizione alle infezioni trasmesse per via sessuale, fra cui HIV/AIDS, e compromette l'accesso delle donne all'assistenza e all'educazione sanitaria, soprattutto per quanto concerne la profilassi. Gli adolescenti, in particolare le donne adolescenti, continuano a incontrare ostacoli nell'accesso a informazione, educazione e servizi in materia di salute sessuale e riproduttiva. Le donne che ricevono assistenza sanitaria spesso non sono trattate con rispetto; la loro privacy e riservatezza non vengono tutelate, ed esse non ricevono tutte le

<sup>4</sup> Vedi Risoluzione S-21/2, allegato dell'Assemblea generale

<sup>5</sup> Rapporto della Conferenza internazionale sulla popolazione e lo sviluppo, Cairo, 5-11 settembre 1994 (pubblicazioni delle Nazioni Unite, Sales No. E.95.XIII.18) cap.1, risoluzione 1, allegato.

informazioni sulle opzioni e i servizi disponibili. In alcuni casi i servizi e gli operatori sanitari non agiscono in modo conforme ai diritti umani e a standard etici, professionali, sensibili al genere, nella prestazione di servizi sanitari alle donne, né garantiscono un consenso responsabile, volontario e informato. Continuano a scarseggiare le informazioni sulla disponibilità di e l'accesso a servizi sanitari di base appropriati, economicamente accessibili, di buona qualità, inclusa l'assistenza sanitaria in materia sessuale e riproduttiva, una sufficiente attenzione all'assistenza in gravidanza e al parto anche d'urgenza, nonché carenza di attività di prevenzione, screening e terapia per i tumori mammari, della cervice e ovarici e per l'osteoporosi. Restano insufficienti la sperimentazione e la messa a punto di contraccettivi maschili. Anche se in alcuni Paesi sono state adottate alcune misure, non hanno trovato ancora piena attuazione le azioni previste nei paragrafi 106j e 106k della Piattaforma di Azione relativi all'impatto sulla salute degli aborti insicuri e all'esigenza di ridurre il ricorso all'aborto. La crescente incidenza dell'uso di tabacco fra le donne, in particolare in giovane età, ha aumentato il rischio di tumori ed altre gravi patologie, oltre ad aumentare i rischi specifici di genere (gender specific) derivanti dal tabacco e dal fumo passivo.

#### **D. Violenza contro le donne**

*13. Obiettivi raggiunti.* E' largamente accettata l'idea che la violenza contro donne e bambine, sia nella vita pubblica che in quella privata, è una questione di diritti umani. E' accettata l'idea che la violenza contro le donne se praticata o tollerata dallo Stato o da suoi rappresentanti costituisca una violazione dei diritti umani. Si conviene inoltre sul fatto che gli Stati abbiano il dovere di prendere ogni misura necessaria per prevenire, indagare e reprimere gli atti di violenza sia se perpetrati dallo Stato che da privati, e di fornire protezione alle vittime. Ci sono accresciuta consapevolezza e impegno nei confronti della prevenzione e della repressione della violenza, compresa la violenza domestica, contro donne e bambine, che viola e compromette o vanifica il godimento dei loro diritti umani e delle libertà fondamentali, mediante, fra l'altro, il miglioramento della legislazione, delle politiche e dei programmi. I governi hanno avviato riforme e meccanismi quali commissioni interministeriali, linee-guida e protocolli, programmi nazionali, multidisciplinari e coordinati per la lotta alla violenza. Alcuni governi hanno inoltre introdotto o modificato norme di legge per tutelare le donne e le bambine da ogni forma di violenza e per perseguire i responsabili. Si riconosce in misura crescente, a tutti i livelli, che tutte le forme di violenza contro le donne ne colpiscono gravemente lo stato di salute. Il personale addetto ai servizi sanitari ha un ruolo significativo da svolgere nell'affrontare tale problema. Sono stati compiuti alcuni progressi nel fornire servizi per donne e bambini oggetto di abusi, ivi compresi servizi di assistenza legale, centri di accoglienza, servizi sanitari e di consulenza specifici, servizi di assistenza telefonica e unità di polizia appositamente addestrate. Sono in corso interventi educativi per il personale delle forze dell'ordine, membri della magistratura, personale sanitario e operatori sociali. Sono stati messi a punto materiali educativi per le donne e campagne di sensibilizzazione dell'opinione pubblica, oltre a studi sulle radici della violenza. Sono sempre più numerosi gli studi e le ricerche specializzate sui ruoli di genere, in particolare sul ruolo degli uomini e dei ragazzi, e su tutte le forme di violenza contro le donne nonché sulla situazione dei bambini che crescono in famiglie dove si verificano episodi di violenza e sugli effetti di essa su di loro. Sono state messe a punto forme efficaci di cooperazione fra organizzazioni governative e non governative nel settore della prevenzione della violenza contro le donne. Ha svolto un ruolo importante il sostegno attivo della società civile, in particolare delle organizzazioni delle donne e delle O N G, fra l'altro nel promuovere campagne di sensibilizzazione e nel fornire servizi di sostegno per donne vittime di violenza. I tentativi di eliminare pratiche tradizionali dannose, fra cui la mutilazione genitale femminile, che è una forma di violenza contro le donne, hanno trovato sostegno nelle politiche nazionali, regionali ed internazionali. Molti governi hanno introdotto programmi di educazione e assistenza oltre a disposizioni di legge che puniscono tali pratiche. Inoltre, queste forme di sostegno comprendono la

nomina dell' Ambasciatore Speciale per l'Eliminazione della Mutilazione Genitale Femminile da parte del Fondo nazionale delle Nazioni Unite per la Popolazione (United Nations Population Fund (UNFPA)).

14. *Ostacoli*: Le donne continuano ad essere vittime di varie forme di violenza. L'insufficiente comprensione delle cause alla radice di tutte le forme di violenza contro donne e bambine ostacola gli sforzi per eliminare la violenza contro le donne e le bambine. Mancano programmi di ampia portata rivolti (dealing) agli autori di violenza, inclusi programmi, laddove è il caso, che potrebbero metterli in grado di risolvere i problemi senza violenza. L'insufficienza di dati sulla violenza impedisce inoltre un processo informato di adozione delle politiche e di analisi. Atteggiamenti socioculturali di natura discriminatoria e disuguaglianze economiche consolidano il ruolo subordinato della donna nella società. Ciò rende le donne e le bambine vulnerabili nei confronti di molte forme di violenza, come le violenze fisiche, sessuali e psicologiche che si verificano nella famiglia incluse aggressioni fisiche, abusi sessuali all'interno del nucleo familiare ai danni delle bambine, violenza legata al patrimonio recato in dote dalla donna, stupro maritale, mutilazione genitale femminile e altre pratiche tradizionali dannose per le donne, violenza extraconiugale e violenza legata allo sfruttamento. In molti Paesi è ancora carente un approccio coordinato e multidisciplinare di risposta alla violenza che coinvolga il sistema sanitario, i luoghi di lavoro, i media, il sistema di istruzione e quello giudiziario. La violenza domestica, fra cui la violenza sessuale nel matrimonio, continua ad essere trattata in alcuni Paesi come una questione privata. L'insufficiente conoscenza delle conseguenze della violenza domestica, delle modalità di prevenzione e dei diritti delle vittime è tuttora una realtà. Nonostante i miglioramenti compiuti, in molti Paesi restano deboli le misure giuridiche e legislative, soprattutto nel settore della giustizia penale, tese ad eliminare le diverse forme di violenza contro donne e bambine, fra cui la violenza domestica e la pornografia infantile. Anche le strategie di prevenzione restano frammentarie e sporadiche, e mancano programmi in materia. Si osserva inoltre che in alcuni Paesi sono insorti problemi legati all'uso delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione per la tratta di donne e bambini e per tutte le forme di sfruttamento economico e sessuale.

## **E. Donne e conflitti armati**

15. *Obiettivi raggiunti*: C'è un più ampio riconoscimento del fatto che il conflitto armato ha effetti distruttivi diversi su uomini e donne, e sull'importanza di un approccio che tenga conto delle differenze di genere nell'applicare i principi di diritto internazionale sui diritti umani e il diritto umanitario internazionale. Passi sono stati compiuti a livello nazionale e internazionale per far fronte agli abusi contro le donne, compresa una maggiore attenzione a far cessare l'impunità per i crimini contro le donne compiuti in situazioni di conflitto armato. L'attività del Tribunale penale internazionale per la ex-Jugoslavia e del Tribunale penale internazionale per il Ruanda ha contribuito in misura considerevole ad affrontare il problema della violenza contro le donne nell'ambito di conflitti armati. Riveste un'importanza storica anche l'adozione dello Statuto penale del Tribunale penale internazionale<sup>6</sup>, il quale stabilisce che stupro, schiavitù sessuale, prostituzione imposta, gravidanze forzate, sterilizzazione imposta e altre forme di violenza sessuale sono crimini di guerra se commessi nell'ambito di conflitti armati nonché, in determinate circostanze, crimini contro l'umanità. Trova riconoscimento crescente il contributo delle donne alla costruzione della pace, al raggiungimento della pace e alla risoluzione dei conflitti. Sono state introdotte educazione e formazione sulla risoluzione pacifica dei conflitti. Sono stati compiuti progressi nella diffusione e nell'attuazione delle direttive sulla tutela delle donne rifugiate e nella gestione delle esigenze delle donne sfollate all'interno del proprio paese.

---

<sup>6</sup> A/Conf.183/9

In alcuni Paesi la persecuzione per motivi di genere è stata riconosciuta fra le cause che giustificano la qualifica di rifugiato (politico). C'è il riconoscimento da parte dei Governi, della comunità internazionale e degli organismi internazionali, in particolare l'ONU, del fatto che donne e uomini vivono in modi diversi le emergenze umanitarie e che occorre un approccio più olistico nel fornire sostegno alle donne rifugiate o sfollate all'interno del proprio paese – fra cui le donne che hanno subito ogni sorta di abuso, anche legato specificamente al genere – al fine di garantire un eguale accesso a un'alimentazione e a una nutrizione adeguata e appropriata, ad acqua potabile, a condizioni igieniche sicure, ad un riparo, all'istruzione, ai servizi sociosanitari fra cui quelli legati alla salute riproduttiva e all'assistenza per la maternità. Vi è crescente riconoscimento dell'esigenza di integrare una dimensione di genere nella pianificazione, nella progettazione e nell'attuazione dell'assistenza umanitaria e di provvedere risorse adeguate. Le agenzie di aiuto umanitario e la società civile, comprese le organizzazioni non governative, hanno svolto un ruolo sempre più importante nel provvedere assistenza umanitaria nonché nella definizione, ove del caso, e nella messa in opera di programmi per far fronte alle necessità delle donne e delle bambine, incluse le donne e bambine rifugiate e sfollate nelle situazioni di emergenza e di conflitto o post-conflitto.

*16 Ostacoli.* La pace è inestricabilmente legata all'eguaglianza tra donne e uomini e allo sviluppo. Conflitti armati o di altra natura, guerre di aggressione, occupazione straniera, dominazione coloniale o altra dominazione esterna come pure il terrorismo, continuano a frapporre gravi ostacoli al progresso delle donne. Il fatto di servirsi di civili, fra cui donne e bambini, come bersaglio delle violenze, l'esodo forzato di intere popolazioni e il reclutamento di soldati bambini, in violazione del diritto interno e internazionale, da parte di soggetti statali o meno, hanno avuto un impatto particolarmente negativo sull'eguaglianza di genere e sui diritti umani delle donne. I conflitti armati creano o acuiscono la forte presenza di nuclei familiari ove il capofamiglia è una donna, che in molti casi vivono in situazioni di povertà. Gravi ostacoli sono costituiti dalla sottorappresentazione, a tutti i livelli, delle donne nelle posizioni decisionali, quali ad esempio inviati speciali o rappresentanti speciali del Segretario Generale in missioni di mantenimento o costruzione della pace, in attività di riconciliazione e ricostruzione all'esito di un conflitto, nonché dalla mancanza di consapevolezza di genere in questi settori. Non si è riusciti a fornire risorse sufficienti e a distribuirle in modo adeguato, ad affrontare le esigenze di un numero crescente di rifugiati, in maggioranza donne e bambini, soprattutto nei Paesi in via di sviluppo che ospitano grandi masse di rifugiati; l'assistenza internazionale non ha tenuto il passo con il numero crescente di rifugiati. L'aumento del numero di profughi all'interno di singoli Paesi e la necessità di far fronte alle loro esigenze, in particolare donne e bambini, continuano a rappresentare un duplice fardello per i Paesi colpiti e per le rispettive risorse finanziarie. Resta un problema la inadeguata formazione del personale che gestisce le esigenze delle donne in situazioni di conflitto armato o rifugiate, quali la carenza di programmi che affrontino specificamente la cura delle donne vittime di traumi e la formazione professionale delle donne.

17. Un livello eccessivo di spesa militare, inclusa la spesa militare complessiva, il commercio di armi e gli investimenti nella produzione di armi, alla luce delle esigenze di sicurezza nazionale, distolgono l'allocazione di fondi eventualmente disponibili dallo sviluppo sociale ed economico, in particolare ai fini dell'avanzamento della donna. In numerosi Paesi le sanzioni economiche hanno avuto impatti sociali ed umanitari sulla popolazione civile, in particolare su donne e bambini.

18. In alcuni Paesi l'avanzamento delle donne è condizionato negativamente da misure unilaterali non conformi al diritto internazionale e alla Carta dell'ONU, che creano impedimenti alle relazioni commerciali fra gli Stati, impediscono la piena realizzazione dello sviluppo sociale ed economico e

ostacolano il benessere della popolazione nei paesi colpiti, con particolari conseguenze per donne e bambini.

19. In situazioni di conflitto armato si verificano continue violazioni dei diritti umani delle donne, che configurano violazioni di principi fondamentali del diritto internazionale sui diritti umani e del diritto umanitario internazionale. Si è verificato un incremento di tutte le forme di violenza contro le donne, incluse schiavitù sessuale, stupro, stupro sistematico, abusi sessuali e gravidanze forzate. Lo sfollamento unito alla perdita della casa e dei beni, la povertà, la disgregazione dei nuclei familiari e la loro separazione, come pure altre conseguenze dei conflitti armati, colpiscono gravemente le popolazioni, e soprattutto donne e bambini. In situazioni di conflitti armati si verificano anche rapimenti o arruolamenti forzati di bambine in violazione del diritto internazionale, per utilizzarle, fra l'altro, come soldati, schiave sessuali o per lo svolgimento di servizi domestici.

## **F. Donne ed economia**

20. *Obiettivi raggiunti:* C'è un'accresciuta partecipazione delle donne al mercato del lavoro e di conseguenza un aumento di indipendenza economica. Alcuni governi hanno introdotto una molteplicità di misure indirizzate ai diritti economici e sociali delle donne, alla eguaglianza di accesso alle risorse economiche e al controllo su di esse e all'eguaglianza nel lavoro. Altri provvedimenti comprendono la ratifica di convenzioni internazionali in materia di lavoro e l'approvazione o il potenziamento di norme di legge per conformarsi a tali convenzioni. C'è una crescente consapevolezza della necessità di conciliare lavoro e responsabilità familiari, e degli effetti positivi di misure quali il congedo di maternità e di paternità e il congedo parentale, nonché dei servizi e assegni di assistenza al bambino e alle famiglie. Alcuni governi hanno preso provvedimenti contro i comportamenti illeciti e discriminatori sul luogo di lavoro e per la prevenzione di condizioni insalubri sul luogo di lavoro, e hanno istituito meccanismi di finanziamento per promuovere il ruolo delle donne nell'attività imprenditoriale, per la loro istruzione e formazione ivi comprese le competenze scientifiche e tecniche e la presa delle decisioni. Sono state svolte ricerche sugli ostacoli all'empowerment economico incontrati dalle donne, in particolare sul rapporto fra lavoro retribuito e non retribuito, e si stanno mettendo a punto strumenti per facilitare tale valutazione.

21. *Ostacoli:* L'importanza della prospettiva di genere nello sviluppo delle politiche macroeconomiche non trova ancora riconoscimento diffuso. Molte donne continuano a lavorare nelle aree rurali e nell'economia informale come produttrici di sussistenza, e nel settore dei servizi con bassi livelli di reddito e scarsa sicurezza sociale e lavorativa. Molte donne con competenze ed esperienze paragonabili si trovano di fronte a un divario salariale legato al genere e restano indietro rispetto agli uomini nel reddito e nella carriera. Il principio di un'eguale remunerazione per uomini e donne per eguale lavoro, o per lavoro di valore eguale, non ha ancora trovato piena realizzazione. Sussistono discriminazioni di genere nell'assunzione e nella promozione e discriminazioni connesse alla gravidanza, anche per quanto riguarda l'esecuzione di test di gravidanza, nonché molestie sessuali sul luogo di lavoro. In alcuni paesi la legislazione nazionale tuttora non riconosce alle donne il pieno ed eguale diritto al possesso della terra e di altre proprietà, anche attraverso il diritto all'eredità. La progressione di carriera in molti casi continua a presentare maggiori difficoltà per le donne, a causa della mancanza di strutture e di provvedimenti che tengano conto delle responsabilità connesse alla maternità e alla famiglia. In alcuni casi la persistenza di stereotipi di genere ha condotto a una considerazione inferiore, quali padri, dei lavoratori maschi, e a non incoraggiare gli uomini a conciliare responsabilità professionali e familiari. Queste difficoltà sono accresciute dall'assenza di politiche di organizzazione del lavoro favorevoli alla

famiglia (family friendly). Resta inadeguata l'attuazione di norme legislative e di sistemi di sostegno pratico. La combinazione di attività lavorativa remunerata e attività di cura all'interno delle famiglie, nella gestione domestica (household) e nella comunità continua ad imporre un peso sproporzionato alle donne, nella misura in cui vi è un'insufficiente condivisione dei compiti e delle responsabilità da parte degli uomini. Sono ancora le donne a svolgere gran parte del lavoro non retribuito.

## **G. Donne nei ruoli di potere e nel processo decisionale**

22. *Obiettivi raggiunti:* Si riconosce in misura crescente l'importanza per la società di una piena partecipazione delle donne al potere ed all'attività decisionale a tutti i livelli ed in tutti gli ambiti, fra cui quelli intergovernativi, governativi e non governativi. In alcuni paesi le donne hanno raggiunto posizioni più elevate in tali settori. Un numero crescente di paesi ha applicato azioni positive e affermative, compresi, in alcuni paesi, sistemi di quote o accordi volontari, su obiettivi e traguardi quantificabili, ha messo a punto programmi di formazione alla leadership femminile ed ha introdotto misure per favorire l'armonizzazione delle responsabilità familiari e lavorative sia degli uomini che delle donne. Sono stati creati, potenziati o migliorati meccanismi e organismi nazionali per l'avanzamento delle donne oltre a reti nazionali e internazionali di donne operanti in politica, donne parlamentari, attiviste e professioniste in molteplici campi.

23. *Ostacoli:* Malgrado il riconoscimento generale dell'esigenza di un equilibrio di genere negli organismi (bodies) decisionali a tutti i livelli, resta un divario fra l'eguaglianza de jure e quella de facto. Nonostante progressi sostanziali nell'eguaglianza de iure fra donne e uomini, la attuale partecipazione delle donne ai più alti livelli decisionali nazionali e internazionali non mostra mutamenti significativi rispetto alla IV Conferenza mondiale sulle donne nel 1995, e la grave sottorappresentazione delle donne negli organi decisionali di tutti gli ambiti, ivi compresi la politica, i sistemi (mechanisms) di prevenzione e risoluzione dei conflitti, l'economia, l'ambiente e i media, impedisce l'integrazione di una prospettiva di genere in queste critiche sfere di influenza. Le donne continuano ad essere sottorappresentate a livello legislativo, ministeriale e sottosegretariale, nonché ai livelli più alti nel settore delle imprese e in altre istituzioni economiche e sociali. L'attribuzione tradizionale dei ruoli di genere limita le scelte delle donne in termini di istruzione e carriera e le costringe a farsi carico delle responsabilità connesse alla gestione del nucleo familiare. Iniziative e programmi finalizzati a favorire la partecipazione delle donne al processo decisionale hanno incontrato un ostacolo nell'assenza di risorse umane e finanziarie a fini di formazione e nell'assenza di sostegno per la carriera politica; di atteggiamenti sensibili al genere nei confronti delle donne nella società; in taluni casi, di volontà da parte delle donne di impegnarsi in ruoli decisionali; nella mancata assunzione di responsabilità, da parte dei dirigenti eletti e dei partiti politici, nel promuovere l'eguaglianza di genere e la partecipazione delle donne alla vita pubblica, dalla scarsa consapevolezza sociale dell'importanza di una partecipazione equilibrata di uomini e donne ai processi decisionali; dalla non volontà, da parte degli uomini, di condividere il potere, dall'insufficienza di dialogo e di cooperazione con le organizzazioni non governative delle donne e con strutture organizzative e politiche che mettano in grado tutte le donne di partecipare al processo decisionale politico in tutti i settori.

## **H. Organismi istituzionali per l'avanzamento delle donne**

24. *Obiettivi raggiunti:* Sono stati creati o rafforzati organismi nazionali e se ne è riconosciuto il ruolo di “catalizzatori” per la promozione dell’eguaglianza di genere, dell’integrazione della prospettiva di genere e per monitorare l’attuazione della Piattaforma di azione e, in molti casi, della Convenzione sull’eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne<sup>7</sup>. In molti paesi sono stati compiuti progressi in termini di visibilità, considerazione, status, estensione e coordinamento delle attività di questi organismi. L’integrazione della prospettiva di genere è stata riconosciuta in misura diffusa come una strategia vincente per potenziare l’impatto delle politiche dirette a promuovere l’eguaglianza di genere. Obiettivo di tale strategia è l’incorporazione di una prospettiva di genere in tutte le politiche legislative, i programmi e i progetti. Questi organismi, nonostante la limitatezza delle risorse finanziarie, hanno contribuito in misura significativa allo sviluppo delle risorse umane nel settore degli studi di genere, nonché agli sforzi crescenti per creare e diffondere dati disaggregati per età e sesso, ricerche e documentazione sensibili al genere. Nell’ambito dell’ONU sono stati compiuti notevoli progressi nell’incorporazione della prospettiva di genere, anche attraverso la messa a punto di strumenti specifici e la creazione di punti focali (gender focal points).

25. *Ostacoli:* In numerosi paesi i principali ostacoli che si trovano di fronte gli organismi istituzionali nazionali sono soprattutto la inadeguatezza delle risorse umane e finanziarie e l’assenza di volontà e impegno politici. A ciò si aggiunge l’insufficiente comprensione delle tematiche connesse all’eguaglianza di genere e alle politiche di integrazione della prospettiva di genere da parte delle strutture governative, oltre al prevalere di stereotipi legati al genere, ad atteggiamenti discriminatori, alla definizione di priorità di natura diversa da parte dei singoli governi e, in alcuni paesi, all’ambiguità dei mandati attribuiti, alla collocazione marginale all’interno delle strutture governative nazionali, all’assenza di dati disaggregati per età e sesso in molte aree e all’insufficiente applicazione di metodiche atte a valutare i progressi compiuti, oltre allo scarso potere attribuito e all’insufficienza dei legami con la società civile. Le attività degli organismi istituzionali nazionali sono state inoltre ostacolate da problemi strutturali e di comunicazione fra e all’interno degli organi di governo.

## **I. Diritti umani delle donne**

26. *Obiettivi raggiunti:* Sono state intraprese riforme giuridiche per vietare ogni forma di discriminazione, e sono state eliminate disposizioni discriminatorie contenute nella legislazione civile, penale e in materia di condizioni personali (Personal law status) relative ai rapporti matrimoniali e familiari, a tutte le forme di violenza, ai diritti delle donne alla proprietà e al possesso e ai diritti politici, di lavoro e di occupazione delle donne. Sono stati compiuti passi per realizzare il godimento de facto da parte delle donne dei loro diritti umani attraverso la creazione di un ambiente favorevole, ivi compresa l’adozione di misure politiche, il miglioramento dei meccanismi di applicazione (enforcement) e monitoraggio e l’attuazione di campagne di alfabetizzazione e sensibilizzazione giuridica ad ogni livello. La Convenzione sull’eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne è stata ratificata o ha comunque visto l’adesione di 165 stati, e la Commissione sull’eliminazione delle discriminazioni contro le donne ne ha promosso la piena applicazione. La 54ma sessione dell’Assemblea Generale ha adottato il Protocollo opzionale alla Convenzione<sup>8</sup> - obiettivo cui le ONG hanno contribuito attraverso campagne di sensibilizzazione e sostegno a favore della sua adozione - che permette alle donne che ritengano di essere vittime di violazioni di qualunque dei loro diritti stabiliti nella Convenzione stessa a opera di uno Stato Parte di sottoporre il proprio caso alla Commissione sull’eliminazione delle

<sup>7</sup> Risoluzione 34/180 dell’Assemblea Generale

<sup>8</sup> Risoluzione 54/4, allegato dell’Assemblea generale

discriminazioni contro le donne. Le ONG delle donne hanno inoltre contribuito a sensibilizzare l'opinione pubblica sul fatto che i diritti delle donne sono diritti umani. Esse hanno anche operato a sostegno dell'inserimento di una prospettiva di genere nell'elaborazione dello Statuto di Roma del Tribunale penale internazionale. Sono stati compiuti inoltre progressi nell'integrare i diritti fondamentali delle donne e nell'incorporare una prospettiva di genere nel sistema delle Nazioni Unite, ivi compreso nell'attività dell'Ufficio dell'Alto Commissario per i diritti umani e della Commissione per i diritti umani.

27. *Ostacoli*: La discriminazione di genere e tutte le altre forme di discriminazione, in particolare razzismo, discriminazione razziale, xenofobia e le forme connesse di intolleranza, continuano a minacciare il godimento da parte delle donne dei loro diritti e delle libertà fondamentali. In situazioni di conflitto armato e occupazione straniera si sono verificate estese violazioni dei diritti umani delle donne. Benché numerosi paesi abbiano ratificato la Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne, l'obiettivo di giungere alla ratifica universale entro il 2000 non è stato raggiunto, e vi sono tuttora numerose riserve al testo della Convenzione. Anche se si accetta in misura crescente l'uguaglianza di genere, molti paesi non hanno ancora dato piena attuazione alle disposizioni della Convenzione. Persistono tuttora norme di legge discriminatorie, pratiche tradizionali e consuetudinarie dannose e stereotipi negativi degli uomini e delle donne. L'integrazione della prospettiva di genere non è ancora avvenuta appieno nella legislazione in materia di famiglia, nella legislazione civile, penale, del lavoro e commerciale, né nei regolamenti e nelle disposizioni amministrative. Lacune legislative e regolamentari oltre alla mancata attuazione e applicazione di leggi e regolamenti perpetuano disuguaglianze e discriminazioni sia de iure sia de facto, e in alcuni casi sono state introdotte nuove norme di legge che prevedono discriminazioni contro le donne. In molti paesi le donne non hanno accesso sufficiente alla legge, a causa della scarsa alfabetizzazione, dell'assenza di istruzione giuridica, di informazione e di risorse, di scarsa sensibilità e di pregiudizi di genere, e della mancanza di consapevolezza dei diritti umani delle donne da parte delle forze dell'ordine e della magistratura, che in molti casi non rispettano i diritti umani delle donne e la dignità e il valore della persona umana. Non vi è un riconoscimento sufficiente dei diritti riproduttivi di donne e bambine, e sussistono ostacoli al pieno godimento di tali diritti, che comprendono alcuni diritti umani secondo quanto indicato nel paragrafo 95 della Piattaforma di Azione. Alcune donne e bambine continuano a incontrare ostacoli nell'adire la giustizia e nel godimento dei propri diritti umani, a causa di fattori quali la razza, la lingua, l'appartenenza etnica, la cultura, la religione, l'esistenza di handicap o la classe socioeconomica di appartenenza, ovvero perché si tratta di donne indigene, migranti, ivi comprese le donne lavoratrici migranti, profughe o sfollate all'interno del proprio paese.

## **J. Donne e mezzi di comunicazione**

28. *Obiettivi raggiunti*: La creazione di reti mediatiche delle donne a livello locale, nazionale e internazionale ha contribuito alla diffusione globale di informazioni, allo scambio di opinioni e al sostegno di gruppi femminili attivi nel settore dei mezzi di comunicazione. Lo sviluppo di tecniche di informazione e comunicazione, e in particolare di Internet, ha offerto migliori occasioni di comunicazione per l'empowerment di donne e bambine, e ciò ha permesso ad un numero crescente di donne di contribuire alle attività di scambio di informazioni, alle attività di rete e di commercio elettronico. E' aumentato il numero di organismi e programmi mediatici gestiti da donne, e ciò ha facilitato il raggiungimento dell'obiettivo di una maggiore partecipazione e della promozione di un'immagine positiva della donna nei mezzi di comunicazione. Sono stati compiuti progressi nella lotta alle immagini negative della donna attraverso la definizione di linee-guida professionali e

codici di condotta volontari per promuovere una raffigurazione corretta dei generi e il ricorso a un linguaggio non sessista nei programmi dei mezzi di comunicazione.

29. *Ostacoli:* Immagini negative, violente e/o degradanti della donna, ivi comprese le immagini pornografiche, e raffigurazioni stereotipate in varie forme sono divenute più frequenti, in alcuni casi grazie all'impiego delle nuove tecnologie della comunicazione, e nei mezzi di comunicazione sussistono pregiudizi negativi rispetto alle donne. La povertà, la mancanza di forme di accesso e possibilità, l'analfabetismo, l'analfabetismo informatico e barriere linguistiche impediscono ad alcune donne di utilizzare le tecnologie dell'informazione e della comunicazione, ivi compreso Internet. Lo sviluppo delle strutture di Internet e l'accesso ad Internet sono limitati soprattutto nei paesi in via di sviluppo, ed in misura particolare per le donne.

## **K. Donne e ambiente**

30. *Obiettivi raggiunti:* Alcune politiche e programmi nazionali per l'ambiente hanno incorporato una prospettiva di genere. Riconoscendo il nesso fra uguaglianza di genere, eliminazione della povertà, sviluppo sostenibile e tutela dell'ambiente, alcuni governi hanno incluso nelle proprie strategie di sviluppo attività di produzione del reddito per le donne, oltre ad attività di formazione alla gestione delle risorse naturali e alla tutela dell'ambiente. Sono stati attivati progetti che mirano a preservare e utilizzare i saperi ecologici tradizionali delle donne, ivi compresi i saperi ecologici tradizionali delle donne indigene, nella gestione delle risorse naturali e nella conservazione della biodiversità.

31. *Ostacoli:* Persiste una scarsa consapevolezza dell'opinione pubblica rispetto ai rischi ambientali ai quali sono esposte le donne e ai benefici dell'uguaglianza di genere ai fini della promozione della tutela dell'ambiente. L'accesso limitato delle donne alle competenze, alle risorse e alle informazioni tecniche, in particolare nei paesi in via di sviluppo, dovuto, fra l'altro, alla disuguaglianza di genere, ha impedito l'effettiva partecipazione delle donne ai processi decisionali concernenti lo sviluppo sostenibile, anche a livello internazionale. Sono ancora limitati le ricerche, gli interventi, le strategie mirate e la consapevolezza pubblica in merito al diverso impatto e alle diverse conseguenze dei problemi ambientali su uomini e donne. Soluzioni effettive ai problemi ambientali, ivi compresa la degradazione dell'ambiente, devono necessariamente affrontare le cause fondamentali di tali problemi, quali l'occupazione straniera. Nelle politiche e nei programmi relativi all'ambiente manca la prospettiva di genere e non si tiene conto del ruolo e del contributo delle donne alla sostenibilità ambientale.

## **Le bambine**

32. *Obiettivi raggiunti:* Sono stati compiuti alcuni progressi nell'istruzione primaria e, in misura minore, secondaria e universitaria per quanto riguarda le bambine [e le adolescenti], grazie alla creazione di un ambiente educativo maggiormente sensibile al genere, grazie al miglioramento delle infrastrutture educative, all'aumento delle iscrizioni e della frequenza scolastica (e a un minor abbandono), a forme di sostegno per le adolescenti in gravidanza e per le madri adolescenti, a maggiori opportunità di istruzione non formale e a una maggiore frequenza dei corsi di materie scientifiche e tecnologiche. E' stata dedicata maggiore attenzione alle condizioni di salute delle bambine, fra cui l'igiene sessuale e riproduttiva delle adolescenti. Un numero crescente di paesi ha introdotto norme di legge che vietano la mutilazione genitale femminile e ha

imposto pene più severe per chi si rende responsabile di abusi sessuali, della tratta e di ogni altra forma di sfruttamento delle bambine, anche per fini commerciali. Un risultato recentemente raggiunto ha riguardato l'adozione, da parte della 54ma Sessione dell'Assemblea Generale, dei Protocolli facoltativi alla Convenzione sui diritti del fanciullo, relativi al coinvolgimento dei bambini in conflitti armati.<sup>9</sup> E alla vendita di bambini, alla prostituzione e alla pornografia infantile.<sup>10</sup>

*33.Ostacoli:* La persistenza di condizioni di povertà, di atteggiamenti discriminatori nei confronti delle donne e delle bambine, di atteggiamenti e prassi culturali negative nei confronti delle bambine e stereotipi negativi concernenti bambini e bambine, che limitano le potenzialità delle bambine, e un'insufficiente conoscenza della situazione specifica delle bambine, lo sfruttamento del lavoro minorile e il pesante fardello delle responsabilità domestiche sulle bambine, nutrizione insufficiente e insufficiente accesso ai servizi sanitari, mancanza di mezzi finanziari, che spesso impediscono loro di proseguire e completare la loro istruzione e formazione hanno contribuito a una carenza di opportunità e di possibilità per le bambine di diventare adulte fiduciose e autosufficienti e indipendenti. La povertà, la carenza di sostegno e della guida dei genitori, la mancanza di informazione e di istruzione, l'abuso delle bambine e tutte le forme di violenza e di sfruttamento nei loro confronti, in molti casi si risolvono in gravidanze indesiderate e nella trasmissione del virus HIV, il che può condurre a una limitazione delle possibilità di istruzione. I programmi mirati alle bambine hanno trovato impedimento nell'assenza o nell'insufficiente allocazione di risorse umane e finanziarie. Sono stati istituiti pochi organismi istituzionali nazionali finalizzati a dare attuazione a politiche e programmi per le bambine, e in alcuni casi vi è stato un insufficiente coordinamento fra le istituzioni responsabili. La maggiore sensibilità per le esigenze sanitarie degli adolescenti, compresa la salute sessuale e riproduttiva, non ha sinora dato luogo alla sufficiente predisposizione di servizi e informazione. Nonostante i progressi compiuti nella tutela giuridica, si osserva un aumento degli abusi e delle forme di sfruttamento sessuale ai danni delle bambine. Gli adolescenti continuano a non disporre dell'istruzione e dei servizi necessari per metterli in grado di gestire la propria sessualità in modo positivo e responsabile.

---

<sup>9</sup> Assemblea generale, risoluzione 54/263, allegato I.

<sup>10</sup> Ibidem, allegato II.